

**Alberto Sabella**

Global EHS Director presso Dayco, Socio AIAS



## Sicurezza fuori dai confini: una nuova sfida per le aziende e i lavoratori

### I 10 aspetti che non devono mancare nella valutazione dei rischi di trasferta

**Scenari sempre più incerti, caratterizzati da guerre, crisi geopolitiche, pandemia ed eventi atmosferici estremi, rendono maggiormente necessaria la gestione dei rischi di viaggio. Ecco come orientarsi.**

Con l'espansione delle attività lavorative su scala globale, le aziende si trovano a fronteggiare rischi sempre più complessi e diversificati per i propri dipendenti all'estero. La gestione della sicurezza nei contesti internazionali richiede un approccio strutturato, che integri non solo i normali concetti e criteri

di analisi del rischio, ma anche aspetti che in condizioni domestiche non rivestono un'importanza tale da essere normalmente considerati. Il Decreto legislativo 81/08 offre un quadro normativo, ma la complessità delle trasferte e dei distacchi richiede strumenti e strategie aggiuntive che sono sempre in evoluzione.

### PARTE 1 DI 3

**In questo primo articolo, analizzeremo i principali motivi per cui i lavoratori si recano all'estero e come questi influenzano la gestione dei rischi e delle responsabilità, specialmente quando le legislazioni locali sono carenti o in contrasto con quelle italiane. Esamineremo come le percezioni dei rischi possano distorcere la valutazione reale, spesso sovrastimando aspetti mediatici a scapito di quelli meno visibili. Questo sarà illustrato attraverso gli studi del Dr. Sandman. Infine, presenteremo una panoramica dei 10 aspetti principali da considerare, partendo da un caso recente che ha fatto giurisprudenza in materia.**

### Status dei lavoratori all'estero

Innanzitutto è necessario inquadrare gli status per i quali contrattualmente i lavoratori, per conto della propria azienda, titolare del rapporto di lavoro, si trovano a operare all'estero e in particolare: chi è il datore di lavoro di riferimento, su quale legislazione si basa il contratto di lavoro, se durante il periodo all'estero il lavoratore debba continuare a pagare la posizione INAIL. I principali status sono:

**Distacco:** Il lavoratore viene temporaneamente assegnato a un'altra azienda mantenendo il contratto originale e il datore di lavoro originale, ma sotto la direzione del datore di lavoro ospitante.

**Espatrio:** Il dipendente è trasferito temporaneamente in un paese straniero per motivi professionali, con un trasferimento che può durare da uno a cinque anni.

**Localizzazione:** Il dipendente è trasferito permanentemente in una sede diversa da quella originale, ma all'interno della stessa azienda.

**Trasferimento:** Comporta un cambiamento permanente della sede di lavoro all'interno della stessa azienda.

**Trasferta:** Il lavoratore si sposta temporaneamente per lavoro, mantenendo lo stesso datore di lavoro e contratto.

**Dipendente all'estero:** Il dipendente ha un contratto di lavoro in una nazione diversa da quella del datore di lavoro, con possibili questioni fiscali e di doppia imposizione.

Indipendentemente dagli status o motivazioni, **per i collaboratori che devono operare all'estero si pone la questione di quale tutela legislativa applicare (quella italiana o quella locale) e soprattutto quale applicare nel caso entrambe sullo stesso argomento abbiano livelli di sicurezza diversi.** Se considerassimo il concetto della valutazione dei rischi e della tutela del buon padre di famiglia, **verrebbe da concludere che "basta" applicare il più restrittivo dei due sistemi legislativi.** Un approccio di questo tipo sarebbe però sempre possibile?

## Rischi percepiti e rischi effettivi

Rispetto a una normale valutazione dei rischi "domestica" (fatta sulle attività di colleghi italiani con contratto italiano che operano in Italia in una società o presso un appaltatore italiano), all'estero prendono piede alcuni aspetti di carattere psicologico/emotivo che fanno sì che la nostra attenzione si concentri su fattori di rischio che non sempre si rivelano, nella realtà, maggiori di altri che spesso non vengono trattati.

A tal proposito vorrei riprendere un importante studio del **Dr. Peter M. Sandman** esperto di comunicazione del rischio, noto per aver creato la formula "Risk

= Hazard + Outrage" e aver fondato il Programma di Ricerca sulla Comunicazione Ambientale.

Tra i suoi studi e pubblicazioni vorrei evidenziare:

### **Public Dread and Actual Deaths**

In questo studio, il Dr. Sandman esplora la discrepanza tra i rischi percepiti dal pubblico e i rischi reali. Spesso, i rischi che causano più paura nel pubblico non sono quelli che causano il maggior numero di morti.

Ad esempio, il radon può essere più letale di molti rifiuti tossici, ma non suscita lo stesso livello di preoccupazione pubblica.

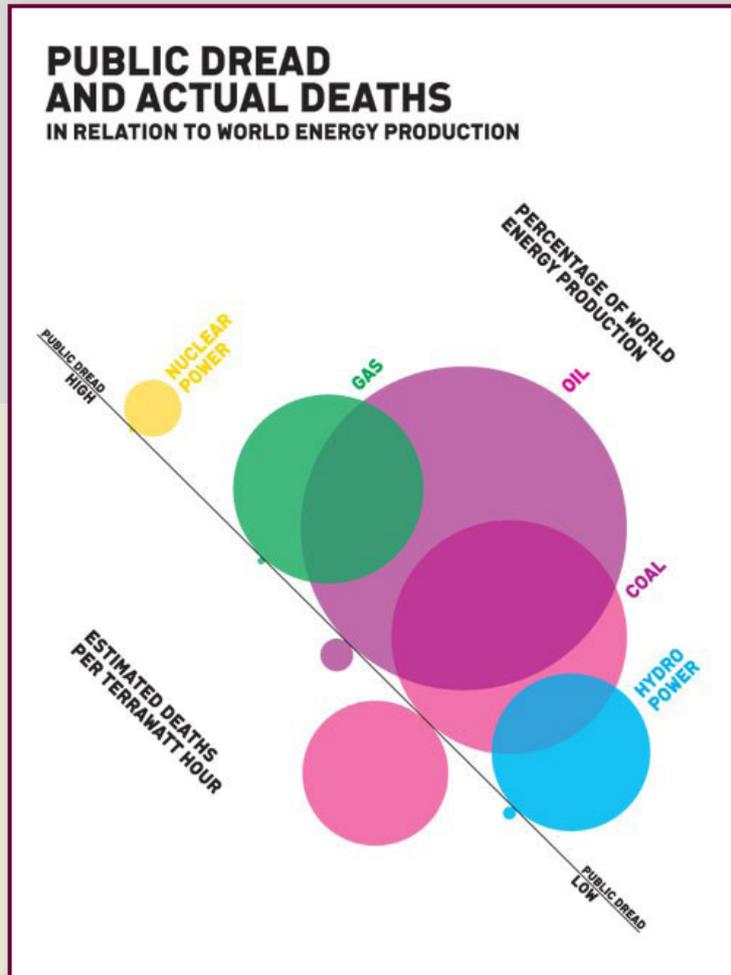
Alla domanda «quale fonte di energia risulta più pericolosa?» la maggior parte di noi sarebbe portata a dire che è l'energia nucleare, memori dei noti disastri avvenuti. Ma nella realtà è il carbone quello che ha generato più morti in relazione alla quantità di energia prodotta.

### **Perceived and Actual Risks**

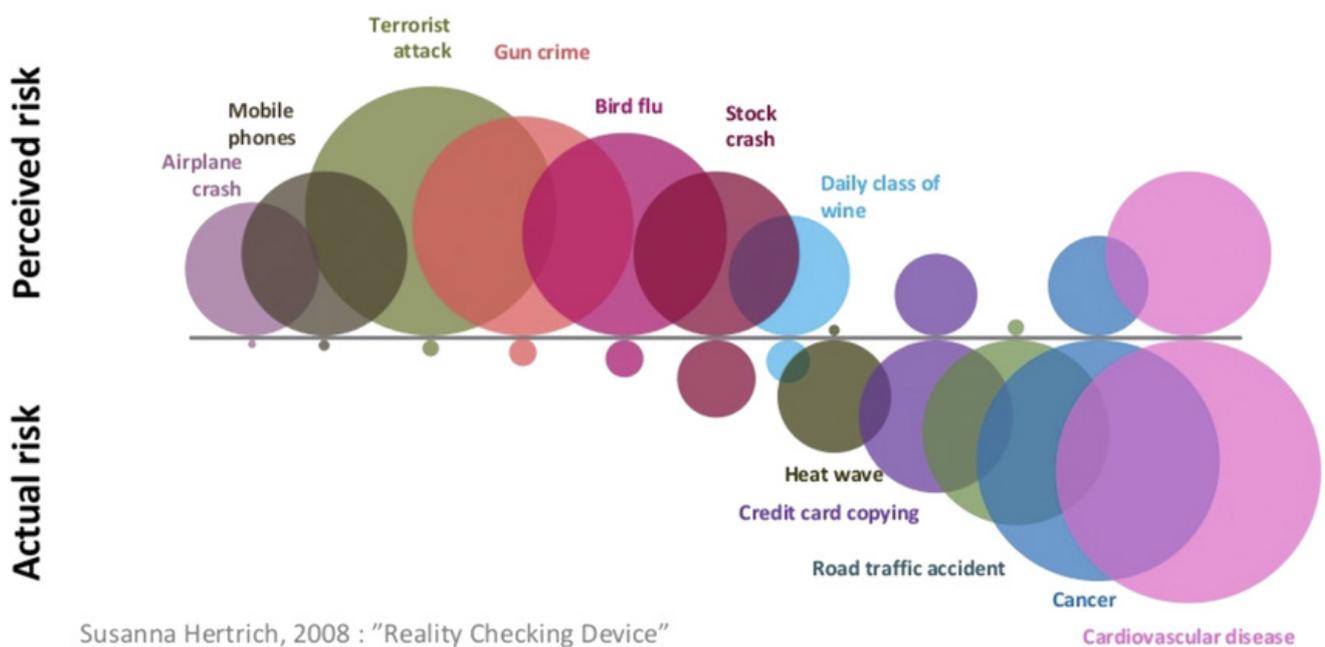
Questo studio approfondisce come la percezione del rischio da parte del pubblico differisca dalla valutazione degli esperti. Il Dr. Sandman sottolinea che il pubblico tende a concentrarsi più sull'"outrage" (indignazione) che sull'"hazard" (pericolo). La comunicazione del rischio deve quindi affrontare sia l'aspetto emotivo sia quello tecnico per essere efficace.

La possibilità di morte in un **incidente aereo è di 1 su un milione**, mentre la possibilità di morte in un **incidente automobilistico è di 1 su 5000**. Il cancro è percepito come rischio maggiore rispetto alle malattie cardiovascolari anche se quest'ultime generano più morti.

Ritornando ai rischi per i lavoratori all'estero indicati nello schema, ormai in tutte le valutazioni dei rischi di trasferta **vengono trattati aspetti come l'attacco terroristico o la febbre aviaria, ma in poche il colpo di calore** (in particolare per chi opera in cantieri in aree tropicali e sub desertiche), **che genera più morti dei precedenti rischi sommati.**



## Perceived and actual risks



## I PRINCIPALI RISCHI DA CONSIDERARE E COME CAMBIANO ALL'ESTERO

### ■ Valutazione del rischio "domestica"

Questo è l'ambito più "confortevole" per un HSE Manager anche per il fatto che sono tutti aspetti che vengono trattati in tutti i corsi RSPP e sicurezza sugli aspetti specifici che possono essere brevemente riassunti in:

- A. Rischi relativi alle attività** svolte che sono regolati dalle leggi nazionali di cui buona parte raccolti nel D.Lgs. 81/08, dove all'interno sono trattati anche i rischi come la differenza di genere con una accezione impropria di aspetto minore.
- B. Rischi relativi alle attrezzature di lavoro** dove per la maggior parte per pericolosità/importanza sono regolati da direttive europee soggette a marcatura CE come, ad esempio, la direttiva macchine o quella dei dispositivi di protezione individuale e collettivi.

### ■ Valutazione del rischio all'estero

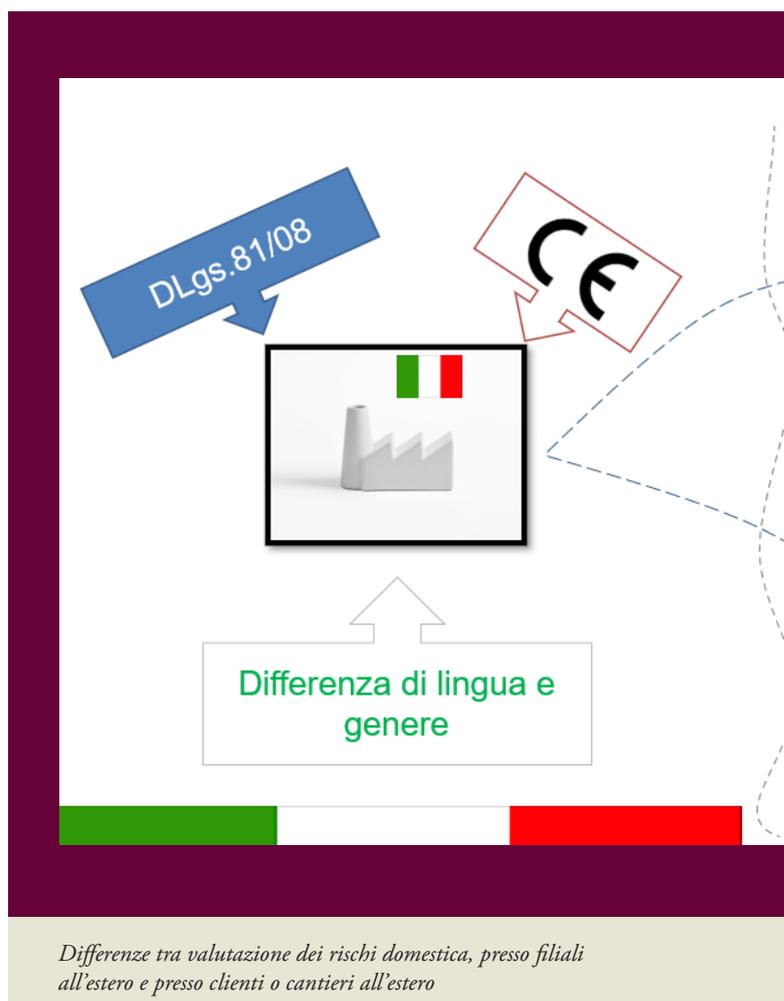
Questo scenario ci impone di rivedere i due precedenti punti in modo da capire cosa richiede la legge locale e in particolare le differenze sia per le attività di lavoro sia per le attrezzature disponibili alle quali sono da aggiungere in maniera più dettagliata i seguenti aspetti:

1. Pericoli del viaggio
2. Stabilità del paese (criminalità, terrorismo)
3. Cultura del paese
4. Vaccinazioni: aspetti sanitari
5. Aspetti climatici

### ■ Valutazione del rischio all'estero nel caso di cantiere con ditte straniere

Oltre ai punti precedenti, è necessario considerare:

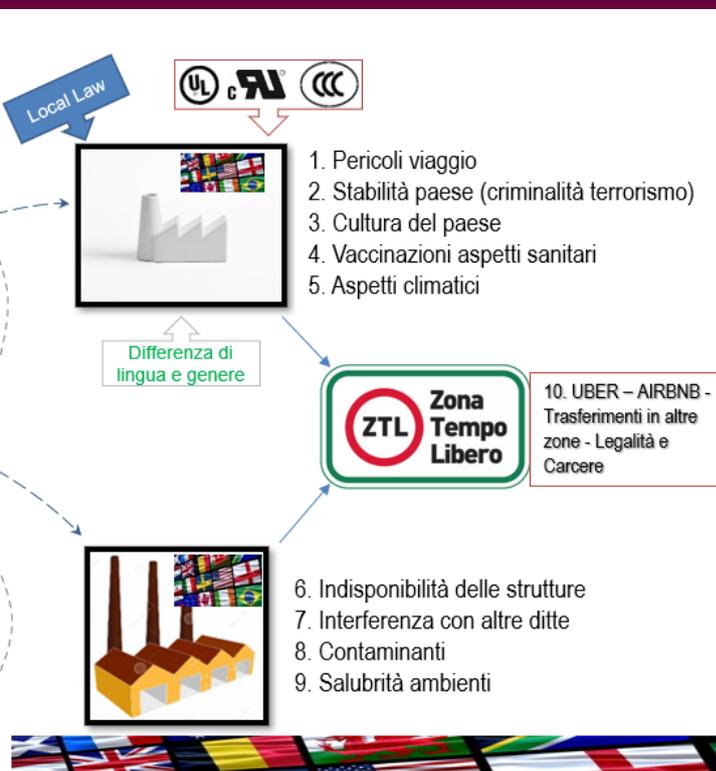
6. Indisponibilità delle strutture
7. Intergerenza con altre ditte
8. Contaminanti
9. Salubrità ambienti



## ■ Aspetti legati al tempo libero all'estero

Anche se tecnicamente il tempo libero non sarebbe da considerare orario di lavoro, è necessario considerare aspetti come:

- 10.** Trasferimenti in altre zone (Uber, Airbnb)  
Legalità e Carcere



## Il caso dei tecnici italiani rapiti e uccisi in Libia

Per comprendere meglio la complessità della gestione della sicurezza all'estero, possiamo partire da un caso emblematico: il caso della Bonatti di Parma del 2015. Durante un trasferimento in cantiere in Libia, quattro tecnici furono rapiti e successivamente due persero la vita.

Nonostante l'evento si fosse verificato all'estero e fosse regolato dalle leggi locali, in Italia fu avviato un procedimento contro i vertici dell'azienda parmense.

L'accusa era di non aver adeguatamente valutato i rischi e predisposto trasferimenti sicuri per raggiungere Mellita in Libia.

Il procedimento si concluse con l'assoluzione dei vertici aziendali, che avevano pianificato un trasferimento via mare. Tuttavia, un dirigente locale optò arbitrariamente per un trasferimento in auto non autorizzato, durante il quale avvenne il rapimento.

Questo caso evidenzia l'importanza di una valutazione accurata dei rischi e della necessità di seguire rigorosamente le procedure di sicurezza stabilite.

Questa vicenda è esplicativa del fatto che nelle valutazioni dei rischi all'estero è necessario entrare in tutti gli aspetti elencati in precedenza e che vedremo, nelle parti successive, più in dettaglio.